

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

CARATTERI

Non occorre al certo le multiformi rivelazioni, che da qualche tempo andarono succedendosi, per istabilire lo stato morboso in cui è immersa la Società per opera e fatto essenzialmente di coloro che occupano i posti più eminenti. Per quell'affetto che ci lega alla dignità e grandezza della patria nostra, per quell'impulso di sano ed elevato sentire che non ci permetterebbe di giudicare gli uomini tutti ad una stessa nebulosa stregua, non vorremmo piegarci mai a non vedere ovunque se non sozzure e fango. Finchè ci si dice che la regola di ieri si convertì pressochè in eccezione in oggi; finchè si asserisce che nel volgere di pochi anni le cose, in tema di integrità e d'incorruttibilità, sono sostanzialmente mutate, ci si troverà indubbiamente assenzienti. Ma se altri volesse solennemente

affermare che tra i primati d'oggi, neppur uno ha saputo sottrarsi alla tabe che ha contaminato uomini e cose, noi sentiremmo ancora di poter ricorrere a luminosi esempi per sostenere l'opposta tesi.

Vi sono tuttavia, per fortuna dell'Italia nostra, e dureranno ancora a lungo — noi lo speriamo vivamente — personaggi insigni, adorni delle più belle doti di mente e di cuore, nella lunga carriera pubblica dei quali voi cerchereste invano un sospetto, un dubbio che essi abbiano mai, fosse pure per un istante, abbandonata la via della rettitudine e dell'onestà.

È certo che noi intendiamo essenzialmente parlare di coloro, i quali da molti e molti anni sono preposti al reggimento della cosa pubblica, e che, tanto nei riguardi del disimpegno dei molteplici mandati, quanto nei rapporti degli infiniti contatti e conoscenze personali, vollero e seppero sottrarsi ad

ogni accenno d'influenza subita o di men che delicato e corretto procedere.

E qui noi sentiamo proprio tutto il legittimo orgoglio di concittadini, rivolgendolo al nostro pensiero a quella perla d'uomo che si chiama Giuseppe Saracco. A quell'uomo che Italia tutta c'invia non solo per la poderosa mente ed eletta, ma, e forse più, per quella alta, non mai offuscata rettitudine, che rifiuse ognor più vivida, più bella nel ragguardevole corso decilustre di vita pubblica politica ed amministrativa.

A Lui adunque l'espressione calda del nostro plauso, che è pur quella della nazione intera; a questa l'augurio che l'esempio sì nobile sì eccelso di questo preclaro personaggio possa ognora trovare costanti imitatori, specialmente in chi, per fortuna o per merito, collocato in alto, deve regolare gli atti suoi in modo da non pre-

stare mai il fianco a sospetti sulla sua integrità e fierezza.

A quell'altro preclaro nostro concittadino, a Maggiorino Ferraris, gloria e vanto di Acqui nostra, intendiamo pure rivolgere l'espressione del nostro speciale encomio e di quell'ampia fiducia che gli atti suoi avvenire sapranno indubbiamente confermare nei già persuasi animi di tutti.

Scuola Complementare Femminile

Apprendiamo con piacere che sotto i favorevoli auspici dell'autorità Scolastica e Municipale, verrà aperta per il prossimo anno accademico una Scuola Complementare femminile e preparatoria alla normale.

Ci pare che questa istituzione venga in buon punto allo scopo di eliminare, almeno in parte, il grave inconveniente della promiscuità di due sessi nelle nostre civiche Scuole. La direzione è assunta dalla Signora Clotilde Bodratti, maestra benemerita e già insegnante nelle Scuole Italiane Governative al-

mento di maledizioni escomuniche. Onde Dante ben gli dice là nell'Inferno, vedendolo soffocato e sepolto sotto terra a capo all'ingiù, e coi piedi in fiamme:

« . . . Tu se' ben punito:
« E guarda ben la mal tolta moneta
Ch'esser ti fece contra Carlo ardito. »

Eran così in corso le prime trattative che dovevano preludere alla conquista Aragonese, quando improvvisamente scoppiarono i Vespri: e gli eroismi Palermitani e la epica ostinazione dei Messinesi, animati dal loro duce Alaimo da Lentini e dalla sua moglie valorosa, indussero Pietro d'Aragona a rompere gli indugi, e gli aprero la via all'occupazione dell'isola. Fu in quel memorabile assedio di Messina, che le donne, fra disagi inauditi di pericoli e di privazioni, gareggiarono cogli uomini nel respingere il nemico: onde il ricordo ne è vivo ancora oggi in una vecchia canzone, fra quel

popolo sì fiero di quelle antiche memorie:

« Ahi ch'ella è grande pena
Di veder le donne di Messina
A portar pietre e calcia. »

Poco dopo per verità, i successori di Niccolò 3° ribenedissero gli scomunicati Angioini, e scomunicarono l'Aragonese: ma il moto era omai lanciato, e nulla poté frenarlo più.

Fu durante le guerre del Vespro, che un audace capitano, fulmine di guerra marinaresca, (il cui nome solca ora le acque dei mari, portato da un superbo naviglio che irto di acciaio e di cannoni e splendido per eleganza di linee e di curve, è glorioso baluardo d'Italia, Ruggero di Lauria, si gettò sul golfo, schiacciò Carlo il Zoppo, lo trasse prigioniero in Aragona, e presentatosi vittorioso a Castel dell'Ovo, colla forza si fece consegnare la figlia di Manfredi. Così nel 1284, dopo 18 anni di prigionia, la vergine gentile

respirò le aure della libertà: ed in Messina, fu accolta con festa infinita ed abbracciata redenta e quasi rinata, dalla sorella Costanza. Per seguirne le sorti fino all'ultimo, dirò subito che poco di poi andò lieta sposa ad un principe prode e gentile, e, risalendo l'Italia, venne ad allietare della sua fiorente bellezza una reggia Piemontese: poichè al suo avito castello ai piedi dell'Alpe la condusse Manfredi, figlio del Marchese di Saluzzo.

Ahi! furon più tristi le sorti degli innocenti fratelli! Eran essi gli eredi del nome e della fortuna Svèva, e per ragione di diritto ad essi sarebbe spettata la successione di Sicilia, di preferenza sull'Aragonese, che era soltanto marito della figlia di Manfredi. Onde è agevole il capire, che non poteva essere nell'interesse dell'Aragonese di mettere molto in vista questi fanciulli, di fronte ai quali male avrebbe egli potuto giustificare il suo dominio. Perciò, pure desiderando di rendere

APPENDICE

I FIGLI DI RE MANFREDI

(Leggendo il Gregorovius).

Checchè sia di ciò, le ire contro re Carlo si inacerbirono: sin che, ascenso alla Tiara Nicola 3° Orsini, questi, tutto dedito ad ingrandire ed arricchire la sua famiglia, venne ad accordi con Pietro d'Aragona, marito di Costanza figlia primogenita di F. Manfredi, nella quale era sangue di casa Savoia per parte della prima moglie di lui Beatrice; ed avendogli il re mandato a Roma Giovanni da Procida con larga autorità di trattare e con forti somme di denaro fornite dall'imperatore d'Oriente, riuscì ad ottenere la investitura del trono di Napoli e Sicilia, da cui furono dichiarati decaduti gli Angiò, con relativo accompagna-